

<b>DOMENICA</b> 14/6/2020  <b>CORPUS</b>  <b>DOMINI</b>	<b>8.00</b>	<b>Pero</b> Zago Augusto e Leonilde/ Negro Graziano e Vittorio/ Pio Loco don Angelo/ Cescon Angelo e Teodora/Zabotto Renzo
	<b>9.30</b>	<b>S. Bartolomeo</b> Zottarel Guglielmo/ Pozzi Maria Luigia/Sacchini Fernanda/Def.ti Forniz e Barro
	<b>11.00</b>	<b>Pero</b> Basciano Olga/ Casellato Flavio
<b>LUNEDI</b> 15/6/2020	20.00	<b>Maserada</b> Messa della Collaborazione
<b>MARTEDI</b> 16/6/2020	8.30	<b>S. Bartolomeo</b>
<b>MERCOLEDI</b> 17/6/2020	18.30	<b>Pero</b> Fornari Maria Rosa /Binotti Alba/ Sartori Ines
<b>GIOVEDI</b> 18/6/2020	8.30	<b>S. Bartolomeo</b>
<b>VENERDI</b> 19/6/2020 <b>SACRO CUORE</b>	18.30	<b>Pero</b> Boiago Mario, Pompeo, Marianna/ Colomberotto Stefano, Tommaso, Onorina/ Ceconi Ascanio e Rita
<b>SABATO</b> 20/6/2020	18.30	<b>S. Bartolomeo</b> Trentin Giovanni/Cremonese Ida/ Mosole Antonio/Fornasier Giuseppina/Roncato Giuliana/Def.ti Mestriner
<b>DOMENICA</b> 21/6/2020  <b>XII</b> <b>DOMENICA</b> <b>DEL</b> <b>TEMPO</b> <b>ORDINARIO</b>	<b>8.00</b>	<b>Pero</b> Lorenzon Luigi e Maria/Fam. Molina/ Zanette Fortunato/Zaffalon Emma/ Romanello Renata,Bassi Sergio
	<b>9.30</b>	<b>S. Bartolomeo</b>
	<b>11.00</b>	<b>Pero</b> Favaro Luigi e Clotilde/Chinellato Luigi/ Piva Luigia



## Parrocchia di Pero

### Parrocchia di San Bartolomeo

14 Giugno 2020

**CORPUS DOMINI**



### Con il suo «pane vivo» il Signore vive in noi

Nella sinagoga di Cafarnao, il discorso più dirompente di Gesù: mangiate la mia carne e bevete il mio sangue. Un invito che sconcerta amici e avversari, che Gesù ostinatamente ribadisce per otto volte, incidendone la motivazione sempre più chiara: per vivere, semplicemente vivere, per vivere davvero. È l'incalzante convinzione di Gesù di possedere qualcosa che cambia la direzione della vita. Mentre la nostra esperienza attesta che la vita scivola inesorabile verso la morte, Gesù capovolge questo piano inclinato mostrando che la nostra vita scivola verso Dio. Anzi, che è la vita di Dio a scorrere, a entrare, a perdersi dentro la nostra. Qui è racchiusa la genialità del cristianesimo: Dio viene dentro le sue creature, come lievito dentro il pane, come pane dentro il corpo, come corpo dentro l'abbraccio. Dentro l'amore. Il nostro pensiero corre all'Eucaristia. E lì la risposta? Ma a Cafarnao Gesù non sta indicando un rito liturgico; lui non è venuto nel mondo per inventare liturgie, ma fratelli liberi e amanti. Gesù sta parlando della grande liturgia dell'esistenza, di persona, realtà e storia. Le parole «carne», «sangue», «pane di cielo» indicano l'intera sua esistenza, la sua vicenda umana e divina, le sue mani di carpentiere con il profumo del legno, le sue lacrime, le sue passioni, la polvere delle strade, i piedi intrisi di nardo, e la casa che si riempie di profumo e di amicizia. E Dio in ogni fibra. E poi come accoglieva, come liberava, come piangeva, come abbracciava. Libero come nessuno mai, capace di amare come nessuno prima. Allora il suo invito incalzante significa: mangia e bevi ogni goccia e ogni fibra di me. Prendi la mia vita come misura alta del vivere, come lievito del tuo pane, seme della tua spiga, sangue delle tue vene, allora conoscerai cos'è vivere davvero. Cristo vuole che nelle nostre vene scorra il flusso caldo della sua vita, che nel cuore metta radici il suo coraggio, perché ci incamminiamo a vivere l'esistenza come l'ha vissuta lui. Dio si è fatto uomo perché ogni uomo si faccia come Dio. E allora vivi due vite, la tua e quella di Cristo, è lui che ti fa capace di cose che non pensavi, cose che meritano di non morire, gesti capaci di attraversare il tempo, la morte e l'eternità: una vita che non va perduta mai e che non finisce mai. Mangiate di me! Parole che mi sorprendono ogni volta, come una dichiarazione d'amore. «Voglio stare nelle tue mani come dono, nella tua bocca come pane, nell'intimo tuo come sangue; farmi cellula, respiro, pensiero di te. Tua vita». Qui è il miracolo, il batticuore, lo stupore: Dio in me, il mio cuore lo assorbe, lui assorbe il mio cuore, e diventiamo una cosa sola.

*(Ermes Ronchi)*

## **AVVISI COMUNI**

### **RECAPITO DEL PARROCO**

0422 90855 parrocchia di Pero

3478408729 cellulare

N.B. Il foglietto si può leggere anche sul sito del GUP (Gruppi Uniti Pero)

Lunedì 15 ore 20.00 a Maserada S. Messa della Collaborazione:  
Segue Consiglio della Collaborazione

## **SPECIALE PERO**

Venerdì 19 Festa del Sacro Cuore di Gesù.  
Ore 17.30 Adorazione eucaristica  
Ore 18.30 S. Messa

## **SPECIALE SAN BARTOLOMEO**

Martedì 16 ore 20.30 Incontro di tutte le catechiste/i.

\*\*\*\*\*

## **FELICITAZIONI ED AUGURI**

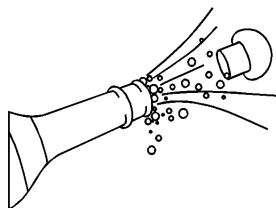
a

**Teresa Cattarin**

per il suo 106° compleanno.

**18 Giugno 1914**

**18 Giugno 2020**



## **Il beato Enrico, "povero con i poveri, ci invita a diventare popolo"**

Enrico da Bolzano era un "pellegrino urbano, un santo della porta accanto, un "povero di Gesù", un innamorato di Dio, un maestro esigente di condivisione, che insegna che è necessario farsi poveri per aiutare i poveri": è il ritratto del beato fatto dal vescovo Michele la sera del 10 giugno in cattedrale a Treviso, durante la messa per la sua festa. Molti i sacerdoti che hanno concelebrato, in particolare i parroci della città e il Capitolo dei canonici della Cattedrale. Tra i fedeli anche gruppi, associazioni, confraternite ed enti dediti alla carità, tra i quali la San Vincenzo, la Caritas e la Comunità di Sant'Egidio. "Le sue umili origini e il suo essere lavoratore – ha ricordato mons. Tomasi – non sono sicuramente estranei alla devozione: qui sopra, in cattedrale, è rappresentato con in mano l'ascia del boscaiolo. A Bolzano, dove è patrono, era entrato nel cuore dei più poveri tra i contadini, invocato soprattutto da loro. È stato un povero tra i poveri, con i poveri, per i poveri. E questo in primo luogo per amore di Dio. Enrico ha visto qualcosa che lo ha affascinato e rapito, che ha dato alla sua vita una forma tanto umile e povera eppure – o proprio per questo – così bella da incontrare: incolto ed illetterato, aveva infatti una parlata "benigna", che lo rendeva, insomma, simpatico. Che cosa aveva visto? Che cosa ci può essere di così potente e di così meraviglioso nelle nostre Chiese, nelle nostre strade, nelle immagini sacre che ancora oggi sono qui a Treviso (e che forse sono sconosciute ai più, non solo al Vescovo nuovo, venuto da Bolzano)?" "Beato Enrico, che cosa hai visto per la via? Cosa ci inviti a fare per vedere anche noi quello che splendeva ai tuoi occhi – si è chiesto il Vescovo -. Dio Padre davvero ha nascosto ai dotti e ai sapienti le cose più belle e le ha rivelate ai piccoli: quanto piccoli ci suggerisci di diventare? C'è una lezione che possiamo imparare? Oppure siamo di fronte a storie antiche, anacronistiche vestigia di un medioevo tramontato, morto e sepolto? Mi pare di cogliere alcune risposte, per noi, oggi, nella nostra situazione attuale che in maniera così impegnativa ci costringe a guardare con sincerità alla nostra vita, personale e sociale.

È il popolo che lo ha subito dichiarato santo, e con continuità venerato. Ripartiamo allora dalle persone, dalle famiglie, dalla vita semplice ma importante di ciascuno, dalle esigenze e dalle preoccupazioni reali. Torniamo ad ascoltarci gli uni gli altri e gli uni degli altri a prenderci cura. Spesso siamo "gente", impegniamoci per diventare "popolo".

Il Beato Enrico è un santo che ha percorso in preghiera le strade di questa nostra città, "pellegrino urbano". Uno dei "santi dalla porta accanto" che papa Francesco ci invita a saper scoprire. Impariamo a percorrere le strade della nostra città con occhi nuovi, senza lasciarci prendere da cose solo apparentemente importanti, camminando anche noi "come se vedessimo l'invisibile".

È stato un "povero di Gesù", un innamorato di Dio, un maestro esigente di condivisione, che insegna che è necessario farsi poveri per aiutare i poveri. Ci chiede di conoscere i poveri e di riconoscerli, di dare loro il nostro tempo, di offrire loro la bellezza dell'incontro prima ancora di qualcosa di utile. Di metterci sul loro piano per incontrarne la fatica, per intuirne la dignità, per scoprirne la gloria. Di metterci anche al di sotto di loro per servire Cristo in loro.